

La Cgil rende pubblici gli stipendi dei dirigenti "In linea con i redditi delle categorie iscritte"

Cuneo - Il segretario generale della Cgil di Cuneo, 40.000 iscritti e responsabilità di coordinamento nei confronti di 100-120 persone tra dipendenti e volontari, percepisce uno stipendio netto mensile di 1.835,31 euro; i due segretari provinciali, 1.763 euro a testa, i segretari di categoria 1.644 e via a scalare. Nell'ambito della "operazione trasparenza", il sindacato cuneese ha pubblicato gli stipendi dei suoi vertici e degli operatori ai diversi livelli.

"Non si tratta di cifre esorbitanti, ma dignitose - è il commento di Davide Masera, ai vertici dell'organizzazione in Granda - nel pieno rispetto dei parametri nazionali, su livelli che non inseguono una visione pauperistica delle retribuzioni, ma rispecchiano i livelli medi delle categorie che siamo quotidianamente chiamati a rappresentare. Sarebbe assurdo che si operassero scelte diverse".

L'iniziativa, proposta a livello nazionale e attuata con modalità diverse sul territorio, si configura come impegno alla chiarezza ed al corretto rapporto con gli iscritti, in un contesto italiano che, negli ulti-

mi tempi, è stato sconvolto da scandali che hanno turbato l'opinione pubblica.

"Va tenuta presente - precisa Pier Tomaso Bergesio, componente la segreteria provinciale - la temporaneità del nostro incarico, attribuito per quattro anni, con possibilità di un rinnovo a fine mandato, condizionato dal presupposto dell'elezione". Un impegno pesante, dunque, assegnato per periodi circoscritti, pagato equamente e senza eccessi, secondo quanto sottolineano dalla Cgil. Questo anche perché i tempi si prospettano difficili, almeno per uno dei canali attraverso i quali i sindacati esplicano il proprio ruolo: gli enti di patronato.

La legge di stabilità ipotizza tagli consistenti ai finanziamenti che consentono di operare, fornendo servizi ad ampie fasce di persone in difficoltà nel far valere i loro diritti o nell'assolvere complesse incombenze burocratiche. Nel 2014 l'Inca Cgil ha impostato e seguito 24.000 pratiche nelle sette sedi decentrate della provincia, a titolo gratuito, confidando in contributi statali insufficienti a coprire le spese. "Se i tagli proposti saranno at-

tuati - ha ipotizzato Giancarlo Tocchi, direttore del patronato Cgil - si perderanno, complessivamente, in Granda, altri 48 milioni di euro, pari a un terzo delle risorse messe sinora a disposizione, con 10 operatori in meno rispetto ai 32 attuali. Si penalizza un ruolo che, a seguito della dismissione di parecchi servizi da parte dell'Inps, si è fatto irrinunciabile da parte dell'utenza".

Di qui le proteste, orchestrate dai tre patronati nati in ambito confederale e da quello delle Acli, con lo slogan "La tutela te la faranno pagare" (cara, aggiungono i sindacalisti). "I nuovi tagli si aggiungono ad altri, già effettuati lo scorso anno - sottolinea Danila Botta, segretario provinciale Cgil -. Graveranno su persone che spesso sono chiamate ad affrontare procedure che caratterizzano momenti di difficoltà quali la disoccupazione, le revisioni a seguito di infortuni, le pratiche per il pensionamento e altro ancora. C'è il rischio che, in futuro, tutto questo diventi a pagamento. Un'ipotesi amara in un contesto già duramente provato da altri mille balzelli".

Rosangela Giordana